

LA DISPUTA LUSSANA-LOMBROSO SULLA PELLAGRA (1852-1882)

**Sceneggiatura teatrale per la conferenza-spettacolo
nella Rassegna BergamoScienza 2011 del 7 ottobre 2011**

di Maria Imparato

Cesare Lombroso - Ma come si permette il dottor Filippo Lussana, fino a ieri oscuro medico condotto nelle valli bergamasche, di disputare con me sull'origine della pellagra?! Io, Cesare Lombroso, accademico di fama internazionale, padre dell'antropologia criminale, costretto a misurarmi con l'arroganza intellettuale di un Lussana qualsiasi, che osa mettere in discussione la mia tesi sull'origine della pellagra. Quell'orrenda malattia, che tutti chiamano "morbus miseriae" (la malattia della povertà), o "malattia delle tre D", perchè si presenta con dermatite, diarrea, demenza, che colpisce i contadini e i campagnoli, costretti a nutrirsi unicamente di polenta per tutta la vita.

Filippo Lussana. La pellagra contemplata nella sua storia e nelle cause e nella sua endemia viene prodotta per insufficienza azotica. L'elemento morbifero consiste proprio nella alimentazione di insufficiente azotazione; chi è pellagroso ha una mancanza proteica azotica, derivata da una dieta monotona unicamente a base di polenta. Il mais, il quale sopra tutti quanti i cibi dell'uomo è poverissimo di azoto, valse ad ingenerare nelle popolazioni la pellagra, perchè diede loro una alimentazione ricca d'altri elementi organici-animali, senza dare il voluto azoto. Nessun'altra nutrizione può esser così funestamente favorevole alla discrasia azotica pellagrosa. La pellagra è più facile nei contadini, che per i lavori faticosi del corpo consumano maggior copia di sostanze azotate dei loro muscoli, mentre non vi riparano con una adeguata alimentazione plastica. Ho sempre veduto le genti delle fatiche rurali e corporee e della poca animalizzata nutrizione andar soggette alla pellagra, non mai le genti dei mestieri di moderato esercizio fisico o di cibo misto, quantunque spesso la fame e la miseria non fossero minori in questi che in quelli.

Cesare Lombroso. Niente affatto, egregio dottor Lussana. E' l'azione tossica esercitata dal mais guasto a determinare la pellagra. L'esperimento e la clinica e l'anatomia patologica ci dimostrano che la pellagra non proviene già dall'uso di sostanze troppo scarse di azoto, ma dall'ingestione del mais affetto da vari microrganismi. E questa nozione ci venne or ora ribadita dalle analisi chimiche. Più precisamente ad alterare il mais è l'attacco di un fungo, lo *Sporium maidis*, capace di produrre nell'uomo un'intossicazione profonda che scatena i sintomi della malattia. In risposta alle obiezioni e agli esperimenti da Voi condotti, mi basti per ora comunicare questo solo, che nel mais guasto si contiene un alcaloide, che presenta tutti i caratteri chimici della stricnina e quasi tutti i caratteri fisiologici; che secondo gli esperimenti miei, è sicuro contenersi oltre alla stricnina un'altra sostanza tossica che sviluppa azione narcotica e paralitica. I chimici e i fisiologi che vogliono, prima della pubblicazione della mia memoria, sperimentare la verità di questa tesi, potranno dirigersi al laboratorio del sig. cav. Carlo Erba, alla cui sapiente e generosa cooperazione si devono, in molte parti, queste mie importanti scoperte, che mentre chiudono il ciclo di ogni possibile polemica, hanno un grande interesse anche per la medicina legale.

Filippo Lussana. La comunicazione del dott. Lombroso sulla presenza della stricnina nei prodotti del mais guasto, ha ispirato questi briosi versi che a titolo di amenità offriamo a tutti voi. Mentre la scienza cerca e discute i suoi sogni e le sue verità, la poesia può ben cogliere a volo e svolgere argutamente le sue vergini impressioni, le quali non pregiudicano né precludono l'avvenire delle ricerche sperimentali.

*Fratelli d'Italia!
Nel seno un'orribil
Megera l'è sorta:*

*Megea diventa
La nostra polenta.*

*Chi è mai la Filoxera?
L'Oidio chi è mai?
D'Oidio e Filoxera
Più orribile assai
Veleno diventa
Perfin la polenta.*

*Se giù nell'America
Mortale un veleno
Del truce preparasi
Upasso * nel seme,
Stricnina or diventa
Tra noi la polenta.*

*Piangete o miserrimi
D'Italia Fratelli!
Già il fato apparecchia
Polenta e uccelli:
E morte diventa
La guasta polenta.*

(* "upas": pianta originaria delle isole del Borneo, del cui lattice a base di stricnina gli indigeni si servono per avvelenare le punte delle frecce)

Cesare Lombroso. C'è poco da scherzare, caro collega. Ribadisco e insisto: la pellagra è causata dalla polenta, quando questa sia guasta, sia perchè la tempesta abbia toccato il grano turco prima del raccolto, sia perchè steso nell'aia abbia sentito gli effetti della pioggia, sia perchè stando, d'estate, nei granai sì poco riparati o tanto caldi, il grano turco abbia sofferto di bollitura. Perdonatemi, se io mi sento costretto a dichiararvi che voi nell'ultima opera vostra, "Su la etiologia della pellagra", mostraste moltissimo genio, ma poca e confusa dottrina. Voi cercate di supplire alla mancanza di metodo cogli impazienti divinamenti del genio, che spesso sono fecondi, ma sono erronei più spesso ancora. Pertanto Voi non seguite né l'attuale metodo sperimentale, e nemmeno l'antico. Voi invece create mentalmente una teoria; per darvi poi corpo, fate qualche esperimento, alle volte uno solo. Non di rado l'esperienza dà ragione alla potente e feconda fantasia; ma se ciò non accede, oh! Voi ci trovate subito rimedio, interpretando i fenomeni con strano modo, o sottaciendolo o rinnegandolo, anche al bisogno; dopo tutto la teoria è salva.

Filippo Lussana. Fra me e Voi, sig. prof. Lombroso, havvi una distanza troppo forte di principii, perchè possa stabilirsi una discussione. E' ben certo che dei fatti scientifici io francamente rispondo e che dalle sue insinuazioni non possono venire vulnerati. Se il prof. Lombroso fosse sano di mente, non pronuncerebbe codeste basse affermazioni, ma il direttore del Manicomio di Ferrara ha già fatto la diagnosi dello stato mentale di Lombroso, e gli ha rilasciato l'attestato pubblico di mattoide. Lombroso sogna – Lombroso sogna che alcun abbia ottenuto in laboratorio l'alcaloide fantasticato della sua pellagrozeina; mentre nessuno la ottenne mai.

Povero allucinato! Ma talvolta le sue allucinazioni assumono il carattere di delirio furioso, ed egli prorompe nelle seguenti frenesie: "finzioni, menzogna spudorata, perfettamente falso, poca buona fede, profondo disgusto, profondo ribrezzo, profonda vergogna, schifo, apparente ingenuità, dissimulazione completa, ignoranza, tristizia, calunnia, vituperio, insinuazioni le più indegne". Povero Lombroso! Si calmi! Si calmi! Questo delirio gli farà male.

Cesare Lombroso. Caro collega, le Vostre provocazioni non mi toccano affatto. E' un fatto scientifico così semplice quello che io sostengo, che non ha nemmeno bisogno di grandi discussioni: il mais putrefatto è un veleno ed è la causa principale della pellagra.

Filippo Lussana. Il fatto è così semplice, che anche un piccolo moccio di ragione si può senz'altro capire che un veleno mangiato non può trasmettersi per eredità paterna, coll'atto fecondativo, mentre ben si trasmettono così i difetti di organizzazione. Voi, caro Lombroso, vi mostrate dolente di avermi “ ridotto al silenzio, gettato a terra, disfatto parato dietro l'altrui tergo”. Acquietate pure il Vostro cordoglio. Vi basti per ora questa risposta per darvi pace del mio silenzio, cioè della mia trascuranza che Voi interpretate per mia paura. Riflettete, caro Lombroso, che Voi siete troppo fanciullo perchè mi possiate gettar a terra. Persuadetevi anche che io non ho cambiato per nulla la mia opinione sulla pellagra. Io credo ancora perfettamente che la causa della pellagra sta nel mangiar poco e male e lavorare molto. Quanto alle esperienze vostre sulla azione stricnica narcotica del mais guasto, se Voi non valutate le esperienze mie, naturalmente io non valuto le Vostre. Quanto poi alla “maschera”, alla “menzogna”, alla “tristizia”, mi basterà dirVi che la lealtà e la moralità io, per certo, non ho bisogno d'impararli da Voi, caro dottor Lombroso.

Cesare Lombroso. Comunque la pensiate, una volta scoppiato il male, si tratta di guarirlo. E qui ritorna in campo la questione della lauta nutrizione, a base specialmente di carne e latte. Io per primo convengo che la lauta nutrizione giovi alla pellagra. Ma questa cura non può attivarsi altrimenti che negli ospedali. Ma quanto tempo perdurano in buono stato nelle loro case questi pellagrosi, guariti colla buona carne degli ospedali? Spesso non più di una settimana, di un mese. Io volli dunque sperimentare se si poteva trovare, al di fuori della dieta lauta, un presidio contro la pellagra, un presidio veramente farmacologico. E tanto più mi ostinai, dopochè acquistai la convinzione che essa era l'effetto di una intossicazione, e non di una insufficiente alimentazione, e che quindi poteva trovarsi un antidoto farmacologico. Fra tutti i rimedi tentati per curare la pellagra, quelli che hanno corrisposto al maggior numero dei casi furono il cloruro di sodio negli impuberi (con frizioni di cloruro di sodio sul dorso e sul ventre) e l'acido arsenioso negli adulti (puro sciolto nell'acqua leggermente alcolizzata).

Filippo Lussana. Voi, dottor Lombroso, siete completamente in errore. A nulla servono i presidi farmacologici. Solo un'alimentazione azotata e mista può veramente curare la pellagra. Un mezzo efficacissimo con cui vincere e prevenire la pellagra sta nelle mani di quasi tutte le famiglie campagnole: il latte di vacca, di capra, di pecora. Or che fanno generalmente del latte del loro bestiame i poveri contadini? Essi lo vendono per comprarsi la farina di melicene con cui fanno la polenta. Non servono rimedi farmacologici per vincere la pellagra, ma una buona educazione alimentare e un aiuto alle famiglie bisognose da parte delle classi sociali più agiate.

EPILOGO

Quando ormai Filippo Lussana era scomparso, il Lombroso conseguì un grande successo: l'approvazione della Legge contro la pellagra – Disegno di Legge del Ministro Baccelli contro la Pellagra del 19 Aprile 1902 - che integralmente accoglieva le sue impostazioni del problema. Un trionfo solo transitorio, perchè il tempo e le ricerche di sperimentatori successivi provarono che la pellagra era effettivamente causata da discrasie alimentari come dal Lussana era stato ampiamente illustrato.

Nel 1938 **C. A. Elvehjen e i suoi collaboratori** identificarono il fattore antipellagroso nell'acido nicotinico presente nel mais in forma non assorbibile, confermando di fatto la validità scientifica degli studi chimico-fisiologici e delle osservazioni cliniche e anatomo-patologiche di Filippo Lussana; osservazioni e sperimentazioni effettuate da Lussana in qualità di semplice medico condotto, direttamente acquisite al letto dei pellagrosi accolti nel suo piccolo ospedale di Gandino, prima di diventare illustre accademico presso le Università di Parma e Padova.

Maria Imperato

Nota al testo:

Tutti i testi citati sono stati fedelmente ricavati dalle opere degli Autori, nonchè dagli articoli di Lussana e Lombroso, pubblicati sulla Gazzetta Medica Italiana-Lombardia, negli anni 1852-1882.